



Il piccolo, grande mondo della sicurezza e la “diversa normalità”

All'inizio di giugno, le attività sono quasi tutte ritornate alla normalità sul piano dei vincoli operativi e si tirano le somme dei 100 giorni di blocco, cercando di capire cosa succederà nei prossimi mesi, nei prossimi anni.

Se “*niente sarà più come prima*” è forse un'esagerazione, con una “*diversa normalità*” dovremo invece confrontarci tutti, rivedendo molti degli schemi e delle abitudini di prima.

Ma cosa è successo e quale sarà la “*diversa normalità*” per la filiera della sicurezza fisica italiana che, tra tecnologie e servizi, occupa 200.000 lavoratori e fattura 10 miliardi di euro?



Per il mercato mondiale della sicurezza tecnologica, gli [analisti di Memoori](#) stimano una perdita di fatturato che nell'ipotesi migliore sarà del 20% su base annua, circa 7 miliardi di dollari a prezzi di fabbrica e almeno il doppio per l'utente finale con l'installazione, con la previsione che si tornerà a crescere solo nel secondo trimestre del 2021.

Il quadro andrebbe in realtà disaggregato per segmenti e sotto-segmenti.

Nella videosorveglianza, ad esempio, i sistemi ottici sono ancora fermi mentre cresce velocemente la domanda di termocamere per la misurazione della temperatura corporea e di soluzioni di video-analisi per il controllo del distanziamento sociale, obbligatorie per la Fase 2 e, forse, anche in quelle successive.

Sul fronte dell'antintrusione, il lockdown ha azzerato di fatto la richiesta di sistemi di allarme domestici e tutto fa pensare che la diffusione e il consolidamento dello smartworking, con contratti di lavoro appropriati, modificheranno in modo permanente lo stile di vita di moltissime persone che richiederanno nuove e diverse funzionalità ai dispositivi di casa, sempre più “intelligenti” ed interconnessi.

Per i servizi di vigilanza, la situazione si è fatta complicata. Se le guardie giurate impegnate in prima linea durante la Fase 1 hanno ottenuto il riconoscimento simbolico della [nomina a Cavaliere del Lavoro](#) di un loro esponente, la diminuzione della richiesta di servizi durante il blocco è stata molto pesante, in alcuni casi superiore al 50%.

I problemi degli istituti di vigilanza sono ampliati dalle generali difficoltà ad incassare i crediti maturati nei mesi precedenti ma, soprattutto, dalla [mancanza di dialogo con le istituzioni di riferimento](#), indispensabile per far uscire dalla crisi un settore iper-regolamentato che occupa 150.000 lavoratori tra guardie giurate e operatori non armati.

A sua volta, il sub-comparto del trasporto valori ha risentito della fisiologica riduzione del contante in circolazione in questi mesi, sulla quale potrebbero aver pesato anche i timori di [trasmissione del contagio tramite banconote e monete](#). Peraltro, la diffusione “obbligata” degli acquisti online ha convinto perfino gli italiani a utilizzare i sistemi di pagamento elettronici e, anche in questo caso, è piuttosto improbabile il ritorno alle abitudini precedenti.

Gli analisti di Memoori hanno concluso che “*COVID-19 sta costringendo le aziende a ripensare in modo radicale la gestione della propria attività, controllando in modo più prudente il cash-flow e l'equilibrio finanziario delle società, il vero problema quando diminuisce il fatturato*”. Tradotto, vuol dire che ci sarà una dura selezione della specie, dalla quale sopravviveranno le aziende più robuste sul piano finanziario e più veloci a trasformarsi per cogliere nuove opportunità. E questa sarà la “*diversa normalità*” anche per il piccolo, grande mondo della sicurezza.